

**SEPE RILANCIA IL TEATRO ROMANO, MA IL 14 SI RIPARLERÀ DI SFRATTO**

# Eliseo, stagione con ufficiale giudiziario

**di Andrea Pocognich**

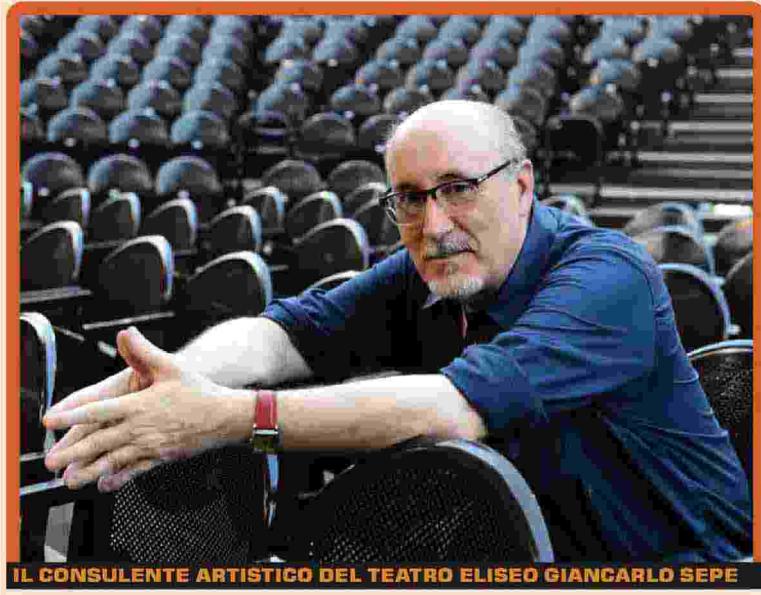
**L**a cultura non si sfratta per interessi privati" è questo il motto con cui il Teatro Eliseo accoglie lo sguardo di passanti e spettatori su via Nazionale, la scritta nera su sfondo bianco ha occupato lo spazio sulla facciata destinato al titolo dello spettacolo per tutta l'estate. È un periodo di agitazione lungo e snervante per i lavoratori del teatro diretto da Massimo Monaci, che si è protratto fino all'alba di questa stagione 2014/2015, ma che non ha impedito, anzi in qualche modo ha accelerato, il rilancio. Ed ecco che, con l'ufficiale giudiziario alle calcagna, ieri mattina è stato presentato un progetto triennale pensato con la consulenza artistica di Giancarlo Sepe. L'obiettivo, come spiega il regista, è quello di costruire un ponte internazionale tra teatro e letteratura: «Questo programma consiste in un progetto che vede l'incontro tra teatro e romanzo. Da questo incontro nascerà un nuovo testo che faccia riferimento al romanzo scelto e che diventi uno spettacolo teatrale». Crisi scampata? Tutt'altro, se il progetto triennale arriva anche per far fronte alla riforma che regola i contributi ministeriali allo spettacolo dal vivo e nonostante lo stesso Monaci proprio ieri abbia rassicurato lavoratori e giornalisti sulla prosecuzione delle attività – la gestione lavora febbrilmente al tavolo delle trattative su alcune proposte di vendita – la quadratura del cerchio sembra essere ancora lontana.

I problemi sono in primis economici. La famiglia Monaci aveva salvato il teatro dalla bancarotta

nel 1997 quando Vincenzo, padre dell'attuale direttore e imprenditore nel campo dell'informatica, decideva di cominciare quest'avventura quasi ventennale. La precedente gestione tenuta da Giuseppe Battista aveva contratto debiti per 16 miliardi di lire verso lo Stato, i fornitori e le banche. La stessa Banca di Roma vedeva in questo capitano coraggioso venuto da Milano una possibilità di salvataggio. A prenderci carico dei debiti e dei lavoratori della vecchia gestione ci pensò la Nuova Teatro Eliseo S.p.A. società creata ad hoc. Era un'altra epoca, decisamente più rigogliosa dell'attuale, ma nonostante i finanziamenti statali – che con 3,3 miliardi di lire pesavano per il 33% dei ricavi (contro l'attuale 20%) – e i contributi annuali provenienti dalla Banca di Roma, non ci volle molto tempo per annullare nuovamente nei debiti. È lo stesso Massimo Monaci a raccontarlo in un memoriale diramato in questi giorni che ha il sapore del testamento: «Passano i primi anni e appare evidente che i debiti della vecchia società di Battista sono molti di più di quelli che apparivano. Purtroppo, quella società aveva nelle sue maglie nascosto un buco ben più ampio che ci si rese conto si aggirava intorno ai 20 miliardi di lire». La nuova gestione sarà costretta a mettere più volte mano al portafogli per coprire spese di ristrutturazione e costi imprevisti relativi a varie cause giudiziarie, tra le quali una proprio con la società di Battista e un'altra con Luca Barbareschi, prima assunto in qualità di direttore artistico e poi licenziato, quest'ultima finita con l'attore costretto a pagare un

risarcimento al teatro.

I guai si aggravano nel 2012 quando ai tagli del contributo ministeriale e alla quasi totale scomparsa dell'impegno che Unicredit ereditava dalla Banca di Roma si aggiunge il ritiro di molti sponsor privati e una costante perdita di entrate dal botteghino, causate da una politica dei prezzi che cercava di venire in controtendenza al pubblico. Intanto al timone della direzione artistica dal 2007 è stabile Massimo Monaci (succeduto ad Antonio Calbi, attuale direttore del Teatro di Roma), il quale nonostante le difficoltà tenta più volte di aprire gli spazi a timide innovazioni all'interno di un'ossatura costituita da nomi storici del teatro tradizionale. Gli ultimi due sono gli anni in cui si fa sempre più pericoloso il debito contratto dalla gestione con la società che detiene la proprietà delle mura, acquisita dalla Toro Assicurazioni nel 2005. Comincia un braccio di ferro tra la proprietà (anche qui uno dei tre soci è lo stesso Vincenzo Monaci) e la gestione, a colpi di ingiunzioni di sfratto e ufficiali giudiziari che più volte rimandano la scadenza restituendo boccate di ossigeno sempre più corerte ai lavoratori. Come al solito a farsi attendere è una presa di posizione concreta delle istituzioni locali, mentre il Ministro Franceschini ha promesso l'avvio delle procedure per il vincolo di destinazione d'uso. Il tempo passa e la crisi ha bussato alle porte della nuova stagione lasciando attaccato a un filo lo svolgimento del **Romaeuropa Festival** negli spazi dell'Eliseo e protraendo l'agonia fino al 14 ottobre, giorno in cui riapparirà l'ufficiale giudiziario.



IL CONSULENTE ARTISTICO DEL TEATRO ELISEO GIANCARLO SEPE

